éducation21
Bildung für Nachhaltige Entwicklung
Education en vue d'un Développement Durable
Educazione allo Sviluppo Sostenibile
Furmaziun per in Svilup Persistent

ESS per la scuola
ventuno
2019
03
I diritti dell'infanzia

Intervista Philip Jaffé, direttore del Centro interfacoltà dei diritti del fanciullo | Università di Ginevra | DELPHINE CONUS BILAT

Confidiamo nella creatività dei bambini

Trent'anni fa, le Nazioni Unite adottavano la Convenzione sui diritti del fanciullo. In occasione di una riunione del Comitato dei diritti del fanciullo a Ginevra, abbiamo incontrato Philip Jaffé, membro di questo comitato dallo scorso marzo, che si esprime sulla strada percorsa finora e su ciò che resta da fare.

Per iniziare, perché i bambini hanno bisogno di una Convenzione specifica?
I bambini sono sempre stati percepiti dapprima come vittime. Alla fine della prima guerra mondiale, varie organizzazioni attive nella protezione dell'infanzia hanno auspicato l'adozione di uno strumento giuridico più efficace. Ne è così nata la prima Dichiarazione sui diritti del fanciullo, denominata Dichiarazione di Ginevra, adottata nel 1924 dalla Società delle Nazioni. Questo testo non vincolante parlava dei doveri degli adulti nei confronti dei bambini, ma la parola "diritti" non appariva mai nel testo tranne che nel titolo. È solo più avanti, nel solco dei movimenti di liberazione e rivendicazione delle donne, che questa nozione dei diritti si è precisata. Poco a poco si è sviluppata la consapevolezza che il bambino era un essere umano a sé, dal funzionamento qualitativamente diverso, e che non era né un uomo, né una donna in miniatura. Meritava di avere un proprio statuto, diverso da quello di essere unicamente sotto la protezione dell'adulto, volontà poi concretizzatasi nel 1989 con la Convenzione dei diritti del fanciullo.

Dal 1989, lo statuto del bambino è quindi veramente cambiato?
Sì, radicalmente! Dapprima da un punto di vista giuridico, ma anche in termini di percezione: il bambino è diventato portatore di diritti e non è più unicamente oggetto di protezione. Ovviamente, ancor oggi si fanno grandi passi indietro e restano delle preoccupazioni all'orizzonte. Eppure, ho la sensazione che a livello planetario, la stragrande maggioranza degli Stati ha capito che i bambini dovevano essere oggetto di un'attenzione diversa, rafforzata, specifica. Molte persone si sono rese conto che per consentire ai bambini di partecipare alla società in cui evolvono e a cui accedono progressivamente in età adulta, non bastava contare sulla benevolenza degli adulti: questo deve tradursi in stanziamenti di bilancio, strutture giuridiche e istituzioni.

Ciò che è il caso in Svizzera?
Per quanto riguarda il rispetto dei diritti del bambino, la Svizzera si posiziona nel plotone di testa, senza tuttavia mai raggiungere il primo posto! È molto avanzata nel settore della salute e ben posizionata in materia di protezione ed educazione. Ma ciò che la caratterizza è il fatto che la sua ricchezza tende a mascherare certe carenze del suo sistema. Il suo principale punto debole riguarda i 250'000 bambini in condizioni di vulnerabilità – di cui 80'000 in situazione di povertà – sul proprio territorio, ciò che non è tollerabile in un paese tanto ricco. Direi che rimane molta strada da fare in termini di parità fra maschi e femmine, come nei confronti dei bambini in situazione di migrazione o handicap.

La Svizzera è ben posizionata in materia di educazione, ma a livello di diritti del bambino, la scuola fa abbastanza?
La scuola, con le sue strutture, i suoi piani di studio, i suoi orari, le sue materie, potrebbe sicuramente aspirare ad una minore standardizzazione. Non è certo facile trovare l'equilibrio fra l'adoperarsi affinché tutti gli allievi acquisiscano lo stesso livello di conoscenze, da un lato, e il far sì che gli allievi sviluppino la propria libertà di pensiero, la propria creatività, il proprio senso critico, dall'altro. Ma oggi, il ruolo della scuola non deve più limitarsi ai soli bambini. La scuola è un'istituzione di collegamento, un luogo di vita in cui il corpo docenti, le famiglie e la società partecipano ad un dibattito di idee, in cui si includono anche i bambini. A scuola, i bambini imparano la convivenza, la non discriminazione e il rispetto dell'altro. In questo ambiente sperimentano l'esercizio di un potere evolutivo: man mano che si sviluppano a livello cognitivo, la loro partecipazione alla gestione delle classi diventa sempre più importante.

La partecipazione a scuola è un modo per far vivere i diritti del bambino… Numerosi istituti scolastici sono già sensibili a questa tematica, non crede?
Certo, le pedagogie evolvono e sempre più direzioni e insegnanti favoriscono la partecipazione dei loro allievi, senza necessariamente formularla in termini di diritti. Attualmente, ho l'impressione di vivere una fase di transizione, in cui i bambini stessi stanno veramente cambiando. Questo cambiamento scaturisce anche dalla sfera familiare in cui il bambino è rispettato nella sua dignità, nella sua integrità fisica, impara tramite la mimesi questo rispetto dell'altro, questa sollecitudine sociale. L'arrivo di una Greta Thunberg dimostra che è possibile dare libero sfogo ai propri pensieri, proprio quando l'ambiente familiare e scolastico in cui il bambino cresce lo permette. Per me, vedere oggi i giovani scendere in piazza per manifestare a favore del clima costituisce il successo di questo diritto del bambino di essere ascoltato. Nella fattispecie, si tratta forse del maggior progresso di questi ultimi trent'anni.

Bambini che si mobilitano per salvare il pianeta: è questo il futuro?
Ad ogni modo ciò che è nuovo è questo posizionamento dei bambini quali difensori dei propri diritti. Per esempio, in certi paesi vi sono bambini che si costituiscono in un sindacato per proteggere il proprio lavoro o militano contro la carcerazione di altri bambini, ciò che talvolta è molto rischioso. Nelle nostre società occidentali, in cui non si è minacciati fisicamente, i giovani fanno proprie altre lotte come quella a favore del clima, ciò che è altrettanto degno di nota. Il campo dei diritti umani – e dei diritti del fanciullo in particolare – offre ad ognuno – uomo, donna o bambino – delle possibilità che non si avevano in passato e da cui possiamo tutti trarre vantaggio. Dobbiamo avere l'umiltà di ammettere che finora non siamo riusciti particolarmente bene ad evitare le guerre, a preservare il nostro pianeta o a rendere la nostra società più paritaria. Confidiamo quindi nella creatività e nell'energia dei bambini e lasciamo loro questa possibilità di fare meglio di noi.

Philip Jaffé
Direttore del Centro interfacoltà dei diritti del fanciullo
Università di Ginevra

30 anni dei diritti dell'infanzia

A Ginevra l'evento clou delle celebrazioni sarà una conferenza di tre giorni al Palazzo delle Nazioni dal 18 al 20 novembre 2019. Nella Svizzera italiana invece il "Gruppo 20 novembre per i diritti del bambino", nato per ricordare l'adesione della Svizzera alla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e composto da varie associazioni, riunisce in un unico sito tutte le manifestazioni inerenti l'anniversario.

www.childrightshub.org, www.gruppo20novembre.ch

Indice

1-2 **Intervista** | Philip Jaffé

4-7 **1° e 2° ciclo**
4-5 **Esempio di pratica**
Regole al posto di risse
6-7 **Offerte didattiche sul tema**

8-9 **Uno sguardo sulla teoria**
I diritti del fanciullo come missione educativa

10-13 **3° ciclo e postobbligatorio**
10-11 **Esempio di pratica**
Come vedi la tua città del futuro?
12-13 **Offerte didattiche sul tema**

14 **Nuove offerte didattiche**

15 **Attualità**

16 **A colpo d'occhio**
"Abbiamo il diritto di stare nel nostro mondo"

Elenco delle offerte online
education21 seleziona delle offerte didattiche di qualità relative all'educazione allo sviluppo sostenibile: materiali didattici, attività di attori esterni ed esempi di pratiche:
www.education21.ch/it

Produzioni é21
I materiali didattici prodotti da éducation21 possono essere scaricate e/o ordinate:
https://catalogue.education21.ch/it

Biblioteche
Buona parte dei materiali didattici (formato cartaceo) selezionati da é21 possono essere presi in prestito presso le biblioteche delle ASP o i centri didattici cantonali.

ventuno online
www.education21.ch/it/ventuno

Sede per la Svizzera italiana
éducation21 | Piazza Nosetto 3 | 6500 Bellinzona | T +41 91 785 00 21
info_it@education21.ch
Si riceve su appuntamento

Impressum

Editore éducation21, Monbijoustrasse 31, 3011 Berna | **Edizione** Numero 3 del settembre 2019 | Appare 3 volte all'anno | Il prossimo numero è previsto in gennaio 2020 | **Pubblicazione** Delphine Conus Bilat (responsabile) | **Redazione** Delphine Conus Bilat (edizione francese), Claudio Dulio (edizione tedesca), Roger Welti (edizione italiana) **Traduzioni** Annie Schirmeister | **Fotografie** Delphine Conus Bilat (p. 1, 2, 4, 5), Laurence Halifi, Graines d'entrepreneurs (p.10, 11), Gymnase du Burier (p.15) | **Concetto grafico** visu'l AG (concetto), atelierarbre.ch (rielaborazione) | **Produzione e impaginazione** Isabelle Steinhäuslin | **Stampa** Stämpfli AG | **Tiratura** 16 070 tedesco, 13 360 francese, 2190 italiano | **Abbonamento** Gratuito per utenti e partner di éducation21, così come a tutte le persone interessate all'ESS in Svizzera. Sottoscrizione su *www.education21.ch* > Contatto
Facebook, Twitter : education21ch, #e21ch | ventuno@education21.ch

éducation21 la fondazione éducation21 coordina e promuove l'educazione per uno sviluppo sostenibile (ESS) in Svizzera, in qualità di centro di competenza nazionale per le scuole obbligatorie su mandato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, della Confederazione e delle istituzioni private.

Editoriale

Prendere sul serio i bambini

Occorre ricordarlo? Poco importa che abbia o meno una famiglia, che sia o meno un rifugiato, che soffra o meno di un handicap. Ogni bambino ha il diritto di essere protetto da qualsiasi forma di discriminazione, violenza, negligenza o sfruttamento. Ogni bambino ha il diritto al benessere e a sviluppare la propria personalità: avere un nome, un'identità, accesso alle cure, all'educazione, agli svaghi, beneficiare di un livello di vita sufficiente e di un ambiente preservato. Infine, ogni bambino è libero di esprimersi, pensare, credere e associarsi. La maggior parte di questi diritti fondamentali, tratti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo, suona probabilmente come un'evidenza. Tuttavia, malgrado i progressi significativi, milioni di bambini nel mondo, da noi come altrove, non beneficiano ancora di questi diritti.

Prendiamo per esempio la partecipazione: siamo disposti, da noi, ad ascoltare i bambini esprimersi sui temi che li riguardano? Siamo disposti a condividere una parte della nostra responsabilità nella gestione della loro vita quotidiana, sia essa familiare o scolastica? Siamo disposti a sperimentare la co-decisione, a confrontarci con i limiti di ciò che – al di fuori dei principi non negoziabili di salute e sicurezza – può essere oggetto di discussione e di nuove proposte? Siamo disposti a prendere il tempo necessario per far nascere progetti, per sperimentare idee, per co-costruire soluzioni in base ai suggerimenti di ognuno?

Prendere i bambini sul serio significa considerare che ogni bambino dispone, in funzione dell'età, di competenze di riflessione e azione che gli sono proprie. E non appena un bambino è accettato nel suo diritto di partecipare attivamente al funzionamento democratico, riconoscerà necessariamente questo stesso diritto agli altri, allievi, corpo docenti, genitori. Imparerà ad ascoltare e a prendere in considerazione gli altri, dapprima i suoi cari, poi progressivamente le persone che, indirettamente, possono essere influenzate dalle sue scelte. Questo potere di svolgere un ruolo, d'influenzare ciò che lo circonda permetterà al bambino di acquisire fiducia in sé stesso, lo motiverà ad assumere la propria parte di responsabilità e ad impegnarsi per difendere i suoi interessi, le sue esigenze e le sue prospettive future.

Dei bambini determinati, sensibilizzati alla complessità del mondo, consapevoli delle loro forze, legittimati nelle loro azioni e sostenuti dagli adulti. Non credete che questo sia un buon punto di partenza per un futuro più sostenibile?

Delphine Conus Bilat | Redazione ventuno

Il "Villaggio Pestalozzi" in viaggio per i diritti del fanciullo | DOROTHEE LANZ

Regole al posto di risse

Cosa sta succedendo in palestra? La violenta rissa scoppiata fra i bambini illustra ciò che succede quando si gioca un gioco senza regole. Durante una settimana-progetto organizzata dalla scuola di Küsnacht (ZH), gli allievi hanno sperimentato in modo ludico che i diritti del fanciullo funzionano proprio come le regole di un gioco. Hanno inoltre imparato cosa significano concretamente la solidarietà, le pari opportunità o le regole eque.

Nel laboratorio "Zusammenhalt, füreinander schauen" (coesione, prendersi cura l'uno dell'altro), i bambini siedono in cerchio sul pavimento, con gli occhi chiusi. Ogni allievo ha davanti a sé uno strumento ritmico, ma gli strumenti consegnati ai ragazzi sono tutti diversi l'uno dall'altro. Nell'aula regna il silenzio. Un bambino inizia a scandire un ritmo suonando il suo strumento. Poi tocca agli altri compagni suonare il loro strumento, ma in modo da continuare a sentire lo strumento-guida e da notare immediatamente quando smette di suonare. A quel punto, anche tutti gli altri compagni devono smettere... Quindi tocca al prossimo allievo iniziare a scandire un nuovo ritmo. I bambini sono concentratissimi durante questo concerto e sperimentano cosa significhi da un lato ascoltarsi a vicenda e avere riguardo per gli altri all'interno di un gruppo e, dall'altro, scandire il tempo e assumere la guida.

"Comportarsi avendo cura l'uno dell'altro è importante per avere un buon ambiente a scuola, ma fondamentalmente anche nella nostra società.", spiega Sara Lunca, insegnante di 3a e co-organizzatrice della settimana-progetto: "imparare, ascoltarsi a vicenda e non discriminare nessuno: questo è un aspetto importante dei diritti del fanciullo."

Grande manifestazione con partner esterni

Perché la scuola di Küsnacht ha messo in piedi una settimana-progetto proprio sul tema dei diritti del fanciullo? "Abbiamo proposto vari temi", afferma Sara Lunca che prosegue: "il consiglio di classe ha optato per il tema dei diritti del fanciullo, perché questo argomento è strettamente correlato alla vita quotidiana, per esempio quando si affronta la questione del mobbing."

Cinque insegnanti di vari livelli hanno pianificato la settimana, coinvolgendo l'intero corpo docenti per la sua attuazione. Circa 330 allievi, dalla scuola dell'infanzia fino alla 6a classe, hanno partecipato - in gruppi di età mista - a diversi laboratori che trattavano i vari aspetti del tema. L'apprendimento ludico attraverso la scoperta era al centro del progetto. I bambini hanno potuto scegliere i laboratori a cui partecipare fra varie proposte come per esempio: "essere particolare", "solidarietà e coesione", "vivere con un handicap" oppure "senso e scopo dei diritti del fanciullo".

La settimana di progetto è stata pianificata e attuata in stretta collaborazione con i collaboratori pedagogici della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini (vedere riquadro). Gli esperti e le esperte in diritti del fanciullo e partecipazione hanno di-

Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini

La Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini è un ente caritatevole con sede a Trogen (AR) che opera a livello internazionale a favore dei bambini. La Fondazione tiene corsi e manifestazioni sulla costruzione della pace, sullo scambio interculturale, sulla partecipazione e sui diritti del fanciullo nel villaggio per bambini sia a Trogen sia nelle scuole in tutta la Svizzera. Con le sue Radiomobili visita le scuole in tutto il Paese.

www.pestalozzi.ch

retto i vari laboratori ed erano sul posto anche con la loro radiomobile con la quale i bambini potevano produrre le proprie trasmissioni radiofoniche sulla settimana-progetto.

Il gioco si fa serio

In palestra si svolge un altro laboratorio che vuole affrontare il senso e lo scopo dei diritti del fanciullo giocando un gioco senza regole. "Ma non riveliamo questo aspetto agli allievi", spiega il collaboratore pedagogico Damian Egli del "Villaggio Pestalozzi", che prosegue: "si tratta di un'impostazione didattica voluta". 24 bambini, dalla scuola dell'infanzia fino alla 2a classe, siedono in cerchio impazienti. "Giochiamo a 'palla villaggio'. Questi sono pezzi d'oro.", afferma Damian mostrando una cassa piena di palloni collocata nel centro della palestra. "Ora dovete raccogliere il maggior numero possibile di 'pezzi d'oro' per il vostro villaggio." I bambini vengono suddivisi in due gruppi e i loro villaggi si trovano alle due estremità opposte della palestra.

Al segnale di Damian, il gioco inizia: i bambini corrono dal loro "villaggio" verso la cassa al centro della palestra dalla quale portano via il maggior numero di palloni. Ben presto la cassa si svuota. I bambini si fermano brevemente, ma poi a qualcuno viene in mente di andare a rubare i palloni nell'altro villaggio. A questo punto scoppia una violenta rissa fra i bambini. Il gioco si fa allora estremamente serio: i bambini lottano per impossessarsi di ogni pallone. Esplode la rabbia e i bambini si azzuffano. Un ragazzino piange mortificato perché assiste impotente a come un allievo più forte gli porta via tutti i suoi palloni. "Che schifo!" grida tirando su col naso. "È solo un gioco!", lo rincuora un compagno.

Regole per avere condizioni eque

Ad un certo punto Damian dice: "Stop!". Poi riunisce i bambini nel centro della palestra e chiede loro se il gioco è stato divertente. Molti si lamentano dicendo che il gioco è stato sleale, faticoso e che avrebbero potuto farsi male. Uno dei problemi è che non c'erano regole. Partendo da questo spunto, Damian discute con i bambini dell'utilità e della necessità di istituire delle regole. "Senza regole, tutti fanno quello che vogliono e sono sempre i più forti a vincere", constata una bambina. Gli allievi capiscono quindi che ci vogliono delle regole sia nel gioco sia nella vita reale per creare condizioni eque e identiche per tutti. È per questo motivo, spiega Damian, che sono stati redatti i diritti del fanciullo, ossia delle regole su come si deve proteggere, favorire e incoraggiare i bambini. Come prossimo passo, i bambini scrivono insieme le regole per giocare a "palla-villaggio". Tutti possono fare delle proposte. Poi si votano quelle che si vogliono tenere: "prendere un solo pallone alla volta", "non spingere, spintonare o picchiare", "suddividere equamente i gruppi". Alla fine le proposte sono annotate sul foglio. Con le nuove regole si rigioca a "palla-villaggio". Ben presto però emergono nuovamente delle difficoltà di cui i bambini non avevano tenuto conto. In tal modo gli allievi imparano che di tanto in tanto occorre anche "rinegoziare il tutto".

L'effetto di questo esercizio oltre la settimana di progetto

Quando suona la campanella della pausa pranzo, i bambini escono dalla palestra arricchiti da tante esperienze. "Con questo esercizio vogliamo sensibilizzare i bambini sull'importanza dei diritti del fanciullo.", spiega Damian Egli. "Dopotutto, i diritti del fanciullo sono 'regole del gioco' per la società e il suo modo di occuparsi dei bambini." Durante il gioco sono stati tematizzati soprattutto il diritto alle pari opportunità e il diritto alla non violenza. Quando si è trattato di negoziare tutti insieme le regole, si è praticato in modo esemplare il diritto alla co-partecipazione. "Per i bambini è anche importante realizzare che si deve sempre continuare ad esigere l'osservanza delle regole. Le migliori regole non servono a nulla se non sono rispettate." Perciò è fondamentale che i bambini conoscano i loro diritti per poterli esigere per sé stessi e per gli altri.

Sara Lunca traccia un bilancio positivo della settimana di progetto: i bambini hanno imparato a conoscere concretamente i diritti del fanciullo, e non solo in teoria, perché li hanno sperimentati sulla propria pelle. "Sono convinta che questo avrà un effetto anche sul loro comportamento nella vita quotidiana e fra compagni."

Aspetti ESS

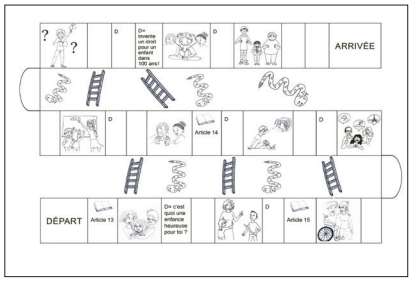
La settimana progetto è stata interamente concepita sulla base del principio pedagogico dell'**apprendere tramite la scoperta**.

Nei numerosi atelier, gli allievi hanno sperimentato in modo ludico e concreto il significato di **valori** quali la solidarietà, l'equità e la non discriminazione.

Essi hanno appreso a conoscere i propri diritti e a **sentirsi responsabili** verso sé stessi, il proprio gruppo, ma anche verso tutti gli altri.

Materiale didattico

Schede Diritti dell'infanzia 2019 | Il bambino è un cittadino!



Editore Institut des droits de l'enfant IDE
Anno 2019
Tipo Schede didattiche
Livello 1° e 2° ciclo
https://catalogue.education21.ch/it

Il bambino è un membro attivo della società, è attore della sua vita e ha il diritto di esprimere un'opinione su questioni che lo riguardano. La partecipazione di ogni bambino alla vita della sua famiglia, della scuola e della comunità è una componente essenziale della cittadinanza. Da qui la scelta del tema della cittadinanza partecipativa per celebrare la Giornata internazionale dei diritti del fanciullo il 20 novembre 2019 e il 30° anniversario della Convenzione sui diritti del fanciullo.

Con le schede "Diritti dell'infanzia 2019", gli allievi sperimentano la cittadinanza partecipativa prendendo parte a pieno titolo a un processo decisionale e prendendo in considerazione un progetto collettivo. Le attività, che durano da due a tre lezioni, hanno un approccio ESS e sostengono il pensiero creativo, la responsabilità e, naturalmente, la partecipazione.

Le schede sono state sviluppate dall'Istituto internazionale per i diritti del fanciullo in collaborazione con éducation21. Per cominciare, scopriamo i diritti del bambino con un tavolo da gioco che combina il gioco dell'oca e quello di "scale e serpenti". Quest'attività è seguita, per gli allievi del 2° ciclo, da un gioco di posizionamento sulla partecipazione dei cittadini basato su esempi di vita quotidiana.

Mentre gli allievi del 1° ciclo usano una breve storia come base per prendere decisioni su possibili sistemazioni dell'aula, gli allievi del 2° ciclo invece possono andare oltre esaminando il loro ambiente e facendo proposte per apportare miglioramenti in classe o nell'intera scuola. Gli allievi che hanno testato queste attività prima dell'estate sono stati creativi, coinvolti e motivati da questa sfida. Incoraggiamo quindi gli insegnanti a sostenerli in questo processo e a garantire che il progetto venga realizzato.

Materiale didattico

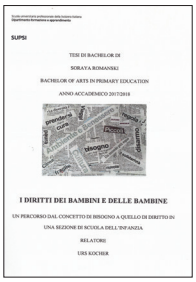
Bambini in cammino

Produzione éducation21
Anno 2014
Formato DVD/VOD con materiale didattico
Durata ca. 87 minuti
Lingue /Sottotitoli D/F/I, in parte s.-t.
Livello 1°, 2° e 3° ciclo
https://catalogue.education21.ch/it

Questa selezione di sette film offre una panoramica delle condizioni di vita dei bambini di altri paesi. Le situazioni presentate, tra somiglianze e differenze, dimostrano che alcuni diritti fondamentali non sono garantiti o lo sono in misura insufficiente, in particolare il diritto all'istruzione e alla formazione e il diritto alla parità di trattamento tra ragazze e ragazzi. Gli allievi sono così sensibilizzati sull'importanza dei diritti. L'opportunità di identificarsi con bambini della stessa età favorisce l'empatia e la comprensione. In tal modo ne esce rafforzata la capacità a impegnarsi per i propri diritti e quelli di altri bambini. Ogni film è accompagnato da suggerimenti didattici da scaricare.

Materiale didattico

I diritti dei bambini e delle bambine



Autore Soraya Romanski
Editore SUPSI
Anno 2018
Tipo Fascicolo PDF
Livello Insegnanti
https://catalogue.education21.ch/it

Questa tesi di Bachelor rappresenta lo spunto ideale per trattare il tema dei diritti del bambino alla scuola dell'infanzia. Un percorso ben documentato che è focalizzato sulla creazione di un gioco da tavola facilmente replicabile in qualsiasi sezione di SI con la possibilità di adattarlo ai propri bisogni. L'autrice è partita dal voler "dare un contributo alla scarsa presenza di fonti inerenti l'argomento dei diritti affrontato alla scuola dell'infanzia. Quindi (...) è stato proposto un percorso che ha accompagnato i bambini attraverso l'evoluzione della loro concezione di bisogno per arrivare a costruire quella di diritto."

Ulteriori dettagli nell'intervista all'autrice:
www.education21.ch/it/attualita/testimonianze/soraya-romanski

Esempio di pratica

Filosofia per bambini

I conigli hanno gli incubi? Di quanti alberi ha bisogno la foresta? Quanto dura l'eternità? Queste sono le domande che gli allievi della scuola elementare di Dielsdorf (ZH) affrontano quando filosofeggiano con la loro maestra. "Filosofia per bambini" è un approccio pedagogico che prende sul serio le domande e gli sforzi degli allievi per acquisire conoscenze. L'approccio incoraggia i bambini a formulare e giustificare i propri pensieri e ad adottare prospettive diverse. Far filosofia in classe è un modo per imparare il rispetto reciproco, l'apertura e la tolleranza. Ciò contribuisce allo sviluppo di una comprensione della democrazia e promuove l'educazione allo sviluppo sostenibile.

Per la classe | **Tipologia** Metodo didattico | **Consigliato per** 1-9H
Scuola Gesamtschule Erlen, Dielsdorf, ZH
www.education21.ch/it/pratiche-ess

Attività didattica di attori esterni

Programmi di scambio interculturale

Il Villaggio Pestalozzi per bambini gestisce programmi di scambio in cui gli allievi affrontano il razzismo, la discriminazione e il proprio comportamento in un ambiente internazionale. Durante una settimana di progetto i bambini vivono nel villaggio Pestalozzi (AR). Si scambiano idee con un gruppo di scolari dell'Europa dell'Est e partecipano insieme a corsi. Nello sport e nei giochi, ma anche in discussioni e giochi di ruolo, si occupano di temi importanti come la discriminazione, l'antirazzismo, il coraggio civile o i diritti dei bambini. Nel vivere insieme, i partecipanti affrontano pregiudizi, identità e valori. Ogni anno, più di 3000 bambini partecipano ai programmi di scambio interculturali.

Organizzazione Villaggio Pestalozzi per bambini | **Tipo** fuori dalla scuola
Consigliato dal 2° ciclo| **Cantoni** Tutti
www.education21.ch/it/proposte-attori-esterni

Materiale didattico

Il bianco e il rosso: quali sono i diritti dei bambini?

Autore Stefano Bordiglioni
Editore Emme Edizioni
Anno 2011 | **Tipo** Libro
Livello 1° ciclo

Un angioletto e un diavoletto se ne vanno in giro per il mondo. Il primo compie buone azioni, il secondo fa piccoli dispetti a tutti. Entrambi però non sopportano che si faccia del male ai bambini.

Materiale didattico

Uniamoci! Insieme per i Diritti dell'infanzia

Autore Michael Andres
Editore Alliance Sud | **Anno** 2010
Tipo Fascicolo | **Prezzo** CHF 25.00
Livello 2° ciclo

Il dossier contiene un'introduzione e una visione della storia dei diritti dell'infanzia, con indicazioni per l'insegnante. Completano il dossier le schede di lavoro e le proposte di attività.

Materiale didattico

Il cammino dei diritti

Autori Janna Carioli , Andrea Rivola
Editore Fatatrac | **Anno** 2014
Tipo Libro
Livello dal 2° ciclo

Il cammino dei diritti è lungo e impervio. Il libro racconta in poesia le tappe principali del cammino dei diritti umani illustrandole con le date più significative a partire dal 1786 ai giorni nostri.

Più informazioni sul materiale didattico: *https://catalogue.education21.ch/it*

Dossiers tematici online

Potete trovare ulteriori materiali didattici, esempi di pratiche ESS e offerte di attori esterni sui diritti dei bambini nel nostro dossier "Diritti Umani".

Questi sono suddivisi secondo i livelli scolastici e per ognuno vi è il riferimento al Piano di studi. Nell'introduzione sono illustrati la pertinenza del tema, il potenziale dell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) e la trasposizione didattica in classe.

www.education21.ch/it/dossiers-tematici

Intervista a Mirjam Rotzler, esperta di diritti dell'infanzia | DOROTHEE LANZ

I diritti del fanciullo come missione educativa

Il prossimo 20 novembre, la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del fanciullo (Convention on the Rigths of the Child - CRC) festeggerà il suo 30° anniversario. Cosa sono esattamente i diritti del fanciullo? Come hanno cambiato lo sguardo sui bambini? E come possono essere tematizzati e vissuti a scuola?

Con la ratifica della CRC, la Svizzera si è impegnata a "far largamente conoscere i diritti del fanciullo ad adulti e bambini" (CRC, art. 42). Tuttavia, molti bambini e giovani non conoscono i diritti del fanciullo oppure li conoscono solo a grandi linee. La scuola può fornire un notevole contributo per far cambiare questa situazione. La CRC è importante anche in relazione con l'educazione allo sviluppo sostenibile: occuparsi dei diritti del fanciullo favorisce le competenze di base per istaurare un rapporto di mutuo rispetto e garantire una buona convivenza.

> *«Se vogliamo che i bambini si impegnino a favore della società, allora devono imparare a conoscerla.»*
>
> *Mirjam Rotzler*
> *Direttrice dell'associazione Kinderbüro Basel*

La "Convenzione dei diritti del fanciullo" è un regolamento costituito da 54 articoli sui diritti civili, politici, economici, sociali e culturali. La CRC è stata ratificata da tutti gli stati membri dell'ONU, ad eccezione degli Stati Uniti. In molti paesi, tuttavia, la sua effettiva attuazione non si è ancora concretizzata. La CRC formula diritti di base non negoziabili in relazione con la protezione, la promozione e la partecipazione, validi per tutti i minori di 18 anni.

I diritti del fanciullo a scuola

Rispetto ad altri Stati, la Svizzera si trova in buona posizione per quanto riguarda l'attuazione dei diritti del fanciullo: lo stato di diritto, l'istruzione, le opere sociali e la sanità, come pure il benessere pongono le basi per rispettare ampiamente i diritti del fanciullo. Malgrado un bilancio rallegrante, Mirjam Rotzler, direttrice dell'associazione "Kinderbüro Basel" ed esperta in diritti del fanciullo, è convinta che i diritti del fanciullo debbano essere integrati nell'insegnamento. "È importante che tutti i bambini e gli adulti conoscano, diffondano e prendano sul serio i diritti del fanciullo." A suo avviso, un importante ambito d'intervento risiede nel settore della partecipazione: "se vogliamo che i bambini si impegnino a favore della società, allora devono imparare a conoscerla." A tale fine, la scuola offre un campo d'allenamento ideale: "la partecipazione è una questione di atteggiamento".

Grazie alla CRC, lo sguardo sui bambini è notevolmente cambiato. I bambini non sono più visti come oggetti dipendenti dall'arbitrio o dalla protezione degli adulti, bensì sono ora considerati individui a sé stanti, con il diritto di esprimere la loro opinione e anche di essere consultati, compatibilmente con l'età, per tutte le questioni che li riguardano. Una vera e propria partecipazione significa avere fiducia nei bambini e prenderli sul serio su un piano di parità. "Si dev'essere disposti ad ascoltarli e ad affidare loro delle responsabilità", afferma Mirjam Rotzler. Se la direzione di un istituto scolastico promuovesse la partecipazione a tutti i livelli, ci sarebbero molte più possibilità di realizzare una vera e propria consultazione nell'ambito dell'insegnamento, ma anche nella scuola come luogo d'apprendimento, di lavoro e di vita. "Spetta poi ai bambini decidere liberamente se far uso o meno di questo diritto di partecipazione. Devono per lo meno sapere che possono usarlo, se vogliono", continua Mirjam Rotzler.

Oltre alla partecipazione, anche l'uguaglianza delle possibilità è una questione importante nell'ambito dell'istruzione: i bambini imparano differentemente e a velocità diverse. Per dare a tutti le stesse possibilità di raggiungere gli obiettivi didattici, l'insegnamento deve quindi essere personalizzato e differenziato. I bambini con un passato migratorio o di rifugiati, provenienti da ambienti con un basso livello d'istruzione o con particolari esigenze hanno bisogno di un incoraggiamento speciale. Anche le pari opportunità per maschi e femmine devono essere costantemente tenute d'occhio. Come contenuto didattico importante, si può anche tematizzare la

I diritti del fanciullo nel PdS della scuola pubblica in Ticino

Uno dei principi fondamentali della missione di formazione della scuola sono i diritti del bambino. (PdS, p.to 2). In questo senso è data importanza all'organizzazione delle lezioni e delle scelte didattiche fatte, ma anche all'atteggiamento del corpo docenti e della direzione scolastica (cultura dell'istituto). Non essendo una materia a sé i diritti umani e del fanciullo rappresentano dei temi interdisciplinari che ben si prestano ad essere affrontati nelle varie discipline dove gli allievi possono allenare e appropriarsi delle competenze che li caratterizzano.

A scuola dell'infanzia i diritti del fanciullo sono contemplati nella competenza di collaborazione a livello di autostima e stima dell'altro (PdS, tab. 11-12, pag.73). Mentre a scuola media sono parte dei saperi irrinunciabili (PdS, p.to 7.3.1) a fine scuola. In maniera implicita invece ritroviamo, in tutti i cicli scolastici, vari aspetti che ci riconducono ai diritti umani e del fanciullo come in particolare la partecipazione e il rispetto (nelle varie declinazioni).

Dieci diritti fondamentali dell'infanzia

1. il diritto alla parità di trattamento

2. il diritto a un nome e a una nazionalità

3. il diritto alla salute

4. il diritto all'istruzione e alla formazione

10. il diritto all'assistenza per i disabili

Il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) riassume la Convenzione sui diritti del fanciullo in dieci diritti fondamentali non negoziabili e connessi.

5. il diritto al tempo libero, al gioco e al riposo

9. il diritto alla famiglia

8. il diritto alla protezione dalla violenza

7. il diritto alla privacy

6. il diritto alla partecipazione

situazione dei diritti del fanciullo in altri paesi. Paragonare per esempio dei ritratti di bambini da tutto il mondo per parlare di ciò che li accomuna e li differenzia nella vita quotidiana e per conoscere le sfide specifiche che devono affrontare sono attività che potrebbero essere riunite in un'ipotetica lezione intitolata "felicità, sogni e diritti dei bambini".

Necessità d'intervenire nella formazione degli insegnanti

Secondo Mirjam Rotzler, nelle alte scuole pedagogiche si dovrebbe rafforzare la formazione in materia dei diritti dell' infanzia. Spesso temi come la partecipazione, le pari opportunità, il mobbing o la violenza sarebbero trattati singolarmente, senza stabilire un nesso con i diritti dell'infanzia. "Si potrebbe invece riunire tutti questi temi e trattarli come parte di un tutto." Questo aumenterebbe la sensibilizzazione dei futuri docenti e permetterebbe di integrare molto più naturalmente i diritti del fanciullo nella vita scolastica quotidiana. In quest'ottica, occorrerebbe lavorare su tre livelli:

- Imparare **sui** diritti del fanciullo, ossia acquisire conoscenze sui diritti del fanciullo. Cosa sono i diritti del fanciullo? Cosa contemplano? Come sono nati?
- Imparare **attraverso** i diritti del fanciullo, vale a dire vivere concretamente i diritti del fanciullo. Come si possono impostare le lezioni e le scelte didattiche affinché gli allievi apprendano in modo implicito i diritti del fanciullo ed esercitino le relative competenze?
- Imparare **per** i diritti del fanciullo, o meglio promuovere un sistema di valori tale da motivare gli allievi ad impegnarsi per i loro diritti e per i diritti degli altri bambini.

Così facendo, i diritti del fanciullo potrebbero essere divulgati efficacemente e i presupposti per avere una società solidale e sostenibile potrebbero essere migliorati, e questo ai fini di uno sviluppo sostenibile.

Maggiori informazioni sui diritti dei bambini
www.education21.ch/it/dossiers-tematici

Progetto PEJ2019 nell'ambito della politica cantonale infanzia e gioventù del Canton Vaud | DELPHINE CONUS BILAT

Come vedi la tua città del futuro?

Gli allievi di otto classi di 2ª e 3ª media (9ª e 10ª HarmoS) del Canton Vaud si sono ingegnati per individuare soluzioni innovative a varie problematiche che avevano identificato nel loro comune. Al termine di un importante lavoro di ricerca, riflessione e collaborazione, sono quindi state depositate trentadue proposte nei sette comuni direttamente interessati. Sarah Pittet, insegnante a Préverenges, racconta l'esperienza vissuta con i suoi allievi.

"Partecipare a questo progetto mi ha subito interessato perché intravvedevo un'opportunità per i miei allievi di imparare con modalità diverse. Inoltre, il progetto in sé non poneva difficoltà organizzative, poiché si integrava negli obiettivi del programma 'scoperta del mondo professionale' nell'ambito della formazione generale" ci spiega Sarah Pittet. La sua classe è quindi stata una delle otto classi coinvolte nel progetto durante l'anno scolastico 2018/2019. L'intero iter da seguire – coordinato dal servizio di protezione della gioventù del Canton Vaud e dal programma "Graines d'entrepreneurs" – si prefiggeva da un lato di favorire la partecipazione dei bambini e giovani alle decisioni che li riguardavano (cfr. Art. 12 della Convenzione dei diritti del fanciullo) e, dall'altro, di sostenere i comuni nella loro politica sull'infanzia e sulla gioventù. In altri termini, si trattava di coinvolgere i ragazzi nella ricerca di soluzioni alle sfide a cui saranno confrontati quando saranno adulti, fornendo loro nel contempo degli strumenti pratici per sviluppare e comunicare le loro idee.

> *« Questo ha permesso ad alcuni di loro di acquisire una maggiore autonomia e fiducia. Si è materializzata una certa capacità di agire: i ragazzi sanno che possono fare qualcosa ed essere ascoltati anche se sono adolescenti. »*
>
> *Sarah Pittet*
> *Docente in Préverenges*

Dalla fantasia alla concretezza

Da settembre 2018 a febbraio 2019, durante un'unità didattica alla settimana, gli allievi si sono quindi familiarizzati con le varie tappe dell'elaborazione di un progetto: identificare un problema o un bisogno nel loro comune, realizzare un sondaggio fra la popolazione per assicurarsi della realtà della loro percezione, immaginare una soluzione possibile, presentare le loro idee alle autorità comunali in visita nella loro classe, sviluppare strumenti promozionali, ecc. Per finire, sono cinque le proposte scaturite nella classe di Préverenges. Queste cinque proposte sono poi state man mano affidate a degli studenti dell'Università di Losanna che nel periodo compreso tra febbraio e maggio 2019 le hanno concretizzate sotto forma di modelli di business. E oggi queste proposte sono tutte sul tavolo del comune di Préverenges. "Per il momento, non sappiamo se le proposte degli allievi verranno realizzate. Aspettiamo con impazienza notizie in merito" aggiunge Sarah Pittet.

Cinque problematiche, cinque soluzioni

Per quanto riguarda le idee dei suoi allievi, l'insegnante ci confida: "all'inizio, non sapevo veramente cosa aspettarmi e se i miei allievi si sarebbero impegnati o meno in questo progetto. Per finire, sono proprio stata sorpresa in bene. E non è perché sono i miei allievi, ma trovo le loro idee favolose! Alcune sono tra l'altro molto empatiche e sono in contrasto con l'immagine che si ha talvolta di una gioventù incentrata unicamente su sé stessa". A riprova di quanto affermato, cita lo sviluppo di un'applicazione per le vittime, o i testimoni di molestie, e l'organizzazione di un servizio di ritiro dei rifiuti a domicilio per le persone con una mobilità ridotta. Menziona anche l'esempio del progetto "No Smoke": in un'età in cui fare cose proibite – come fumare – può attirare certi adolescenti, i suoi allievi hanno immaginato un programma di lotta alla sigaretta e alla canapa negli spazi pubblici frequentati dai bambini. Questo programma raccomanda inoltre maggiori controlli nelle vicinanze delle scuole, e in particolare nei chioschi e negozi locali che vendono sigarette, come pure il collocamento di cartelli di divieto di fumare in punti ben visibili nei parchi. Abbiamo inoltre chiesto a Sarah Pittet se i suoi allievi hanno realmente dato libero sfogo alla loro fantasia oppure se sono stati limitati dal contesto scolastico. In proposito, l'insegnante risponde: "penso che le loro proposte scaturiscano da preoccupazioni reali e sincere. I ragazzi hanno rapidamente identificato certi problemi,

come quello legato alla frequentazione dei parchi pubblici da parte dei fumatori, e sono rimasti scioccati dal fatto che nessuno agisse".

Autonomia e fiducia

Uscire dalla classe, andare incontro alla popolazione, incontrare le autorità comunali, rispondere alle domande degli studenti che avrebbero rielaborato le loro idee... Secondo Sarah Pittet, uno dei punti forti del progetto poggia sul fatto che consente agli allievi di accedere ad un ambito normalmente riservato agli adulti. "Questo ha permesso ad alcuni di loro di acquisire una maggiore autonomia e fiducia. Si è materializzata una certa capacità di agire: i ragazzi sanno che possono fare qualcosa ed essere ascoltati anche se sono adolescenti. E dal canto mio, posso anche essere più esigente con loro e lavorare maggiormente tramite progetti, perché sanno ora come il tutto funziona e non ne hanno più paura". Per Sarah Pittet, anche beneficiare del sostegno di un attore esterno è stato un elemento essenziale. Questo ha favorito lo sviluppo di un'altra dinamica, di metodi meno tradizionali e scolastici, di una visione del mondo dell'imprenditorialità presente in misura minima a scuola, ossia tutti fattori che hanno facilitato l'adesione degli allievi a questo progetto. Ma non dimentichiamo soprattutto che anche se talvolta gli adolescenti possono sembrare poco interessati o demotivati, dimostrano di essere veramente pieni di risorse non appena, o semplicemente perché, si lascia loro la parola.

Scopri il programma "Graines d'entrepreneurs" (in francese) *www.grainesentrepreneurs.ch*

Aspetti ESS

Questo progetto ha permesso agli allievi d'esercitare delle competenze metodologiche e sociali grazie al suo ancoraggio alla realtà di un comune e agli incontri con differenti gruppi d'interesse.

Gli allievi sono stati incoraggiati a riflettere su delle problematiche identificate nel loro contesto quotidiano e a sviluppare delle visioni di futuro in linea con questo vissuto (**anticipazione**). Hanno ricercato in modo critico e costruttivo delle soluzioni (**pensiero creativo**), che in seguito hanno appreso a comunicare in modo efficace.

Alcune delle idee degli allievi

- Creare un negozio di alimentari nel centro del paese.
- Allestire una zona coperta sul piazzale della ricreazione.
- Migliorare il comfort nelle aule.
- Creare e promuovere piste ciclabili.
- Organizzare eventi intergenerazionali per gli abitanti curati dai giovani.
- Creare un parco pubblico adatto ai giovani con mobilità ridotta.
- Realizzare aree polisportive.
- Organizzare due volte alla settimana un foodtruck eco-responsabile che proponga ogni mese dei pasti di un paese sempre diverso, per sostenere e diversificare le proposte della mensa scolastica.
- Mettere online un sito per mettere in relazione persone private e aziende di una regione con giovani alla ricerca di un mini-lavoro o di uno stage.

Materiale didattico

Project Humanity: il senso di umanità si può imparare

Editore ASP di Zug | **Anno** 2016
Tipo Risorsa didattica online
Livello 3° ciclo, Secondario II (formazione professionale)
https://catalogue.education21.ch/it

Il sito "Project Humanity" è una piattaforma online utilizzabile sia quale strumento didattico, sia come base per un progetto scolastico, che si concentra sulla sensibilizzazione ai quattro principi umanitari ovvero umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza. Principi che stanno alla base di qualsiasi aiuto umanitario.

Una volta effettuata la registrazione (gratuita) al sito si può affrontare una discussione approfondita sui valori e sulle questioni relative agli aiuti umanitari, tramite una serie di moduli online direttamente utilizzabili dagli studenti. La piattaforma è dotata di un diario nel quale salvare quanto imparato sui "principi umanitari", raccontare storie, caricare fotografie e definire valori. Inoltre, vi è una bacheca nella quale ottenere più informazioni, porre domande e leggere risposte, condividere idee per nuovi progetti e molto altro ancora.

Nel settore "documentazione" vi è il necessario al docente per lavorare con la propria classe: da un'introduzione generale a una serie di proposte didattiche per ogni modulo. Queste gli permettono di variare l'insegnamento alternando momenti di lavoro collettivi, a lavori di gruppo e al lavoro individuale.

Seguendo lo slogan "il senso di umanità si può imparare" le classi sono guidate attraverso un processo di apprendimento in cui vengono trattati vari aspetti dell'ESS. Una nota critica va al fatto che l'utilizzo dei vari moduli e del materiale didattico allegato risulta essere un po' complesso. Il progetto è stato commissionato dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), mentre il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), la Federazione internazionale delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (FIRC) e la Croce Rossa Svizzera (CRS) hanno fornito consulenza.

Esempio di pratica

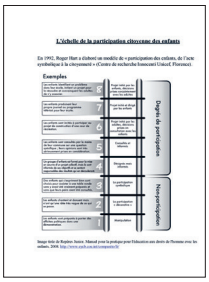
Elementi costitutivi della democrazia

Gli "elementi costitutivi della democrazia" sono moduli di apprendimento guidato. Sulla base di regole istituzionali concrete come la "cogestione" o la "decisione maggioritaria", gli studenti imparano quali ideali e valori sono alla base della democrazia e dove possono sorgere conflitti. I moduli sono costituiti da vari esercizi individuali e di gruppo. In essi i partecipanti sono incoraggiati ad analizzare le regole istituzionali, a decidersi individualmente, o in gruppo a favore di alcune regole e a riflettere sulle analisi e sulle decisioni. L'esame dei conflitti di valori e degli obiettivi rafforza la consapevolezza del cambiamento di valori e delle relative regole.

Per la classe | **Tema** Democrazia, diritti di partecipazione | **Tipologia** Workshop
Durata 2x3 lezioni | **Livello** Secondario II | **Scuola** Gymnasium NMS Bern
www.education21.ch/it/pratiche-ess

Materiale didattico

Schede Diritti dell'infanzia 2019 | Il bambino è un cittadino!

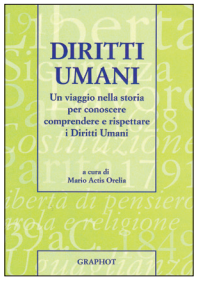


Produzione Institut des droits de l'enfant IDE
Anno 2019
Tipo Schede didattiche
Consigliato per il 3° ciclo
https://catalogue.education21.ch/it

Partecipazione e cittadinanza vanno di pari passo. Questo è ciò che con queste schede si vuole far vivere agli allievi che in due o tre lezioni, sviluppano competenze ESS, come il pensiero creativo, la responsabilità e, naturalmente, la partecipazione. Saranno infatti, gli allievi stessi ad avviare un grande dibattito su un tema d'attualità che implichi il diritto di partecipazione (come lo sono le marce sul clima). Poi valuteranno i loro margini di manovra in diversi contesti e la possibilità di esercitare effettivamente questo diritto. Infine, la riflessione porterà allo sviluppo di un progetto concreto. Questa sfida è stata molto apprezzata dagli allievi che hanno testato l'attività prima dell'estate.

Materiale didattico

Diritti umani: un viaggio nella storia per conoscere, comprendere e rispettare i Diritti Umani



Autore Mario Actis Aurelia
Edizione Graphot | **Anno** 2018
Tipo Libro
Consigliato a partire del 3° ciclo
https://catalogue.education21.ch/it

Il libro ripercorre la storia dei Diritti dell'Uomo grazie a un excursus storico attraverso i più importanti documenti redatti nel corso dei secoli - dall'antichità ad oggi - mettendo in luce l'evoluzione degli stessi nei diversi contesti.

Nell'introduzione viene inoltre fornito un breve sguardo riflessivo sul percorso ad ostacoli dei diritti umani nel tempo e sulle contraddizioni esistenti, mostrando come non siano per forza qualcosa di acquisito o scontato. Il libro è una possibile fonte per il docente dalla quale poter attingere informazioni, dati e curiosità utili per affrontare il tema dei Diritti Umani.

Materiale didattico

Crescere il giusto: elementi di educazione civile

Autori Michele Gagliardo, Francesca Rispoli, Mario Schermi
Edizione Gruppo Abele | **Anno** 2012
Tipo Libro
Consigliato per tutti i cicli
https://catalogue.education21.ch/it

Giustizia, legalità, convivenza solidale. Valori fondanti di una cittadinanza attiva, matura e democratica o concetti astratti, vuoti, talvolta retorici? La questione è aperta in un contesto nel quale spesso il richiamo alla legalità sancisce il discrimine tra inclusi ed esclusi, gli apparati di giustizia perpetuano le disuguaglianze e la convivenza si separa dalla solidarietà. C'è, dunque, bisogno di chiarezza. Anche sul versante educativo. Educare a che cosa? Ed educare come? Si colloca qui la pratica dell'educazione civile come processo quotidiano tessera di un ventaglio di sollecitazioni e proposte rivolte in maniera diffusa a uomini e donne.

Materiale didattico

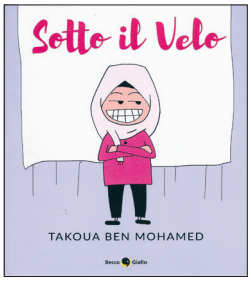
Bambini in cammino

Produzione éducation21 | **Anno** 2014
Formato DVD/VOD con materiale didattico
Durata ca. 87 minuti
Consigliato per il 1°, 2° e 3° ciclo

Selezione di sette film che offre una panoramica delle condizioni di vita dei bambini di altri paesi. L'opportunità di identificarsi con bambini della stessa età favorisce l'empatia e la comprensione.

Materiale didattico

Sotto il velo



Autrice Takoua Ben Mohamed
Editore Becco Giallo
Anno 2012
Tipo Fumetto
Consigliato a partire del 3° ciclo

Fumetto che pone l'accento sui pregiudizi e come superarli tramite i disegni e i testi dell'autrice, originaria della Tunisia e cittadina di Roma. Piacevole nella lettura e originale nella costruzione.

Materiale didattico

Rispetto, non razzismo

Produzione éducation21 | **Anno** 2004
Formato DVD/VOD con materiale didattico
Durata ca. 140 minuti
Consigliato per tutti i cicli

Quasi in ogni classe troviamo ormai ragazzi provenienti da altri paesi e di altre culture. La convivenza nel rispetto reciproco presuppone apertura mentale e curiosità. Raccolta di nove brevi film.

Più informazioni sul materiale didattico: *https://catalogue.education21.ch/it*

Dossiers tematici online

Potete trovare ulteriori materiali didattici, esempi di pratiche ESS e offerte di attori esterni sui diritti dei bambini nel nostro dossier "Diritti Umani".

Questi sono suddivisi secondo i livelli scolastici e per ognuno vi è il riferimento al Piano di studi. Nell'introduzione sono illustrati la pertinenza del tema, il potenziale dell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) e la trasposizione didattica in classe.

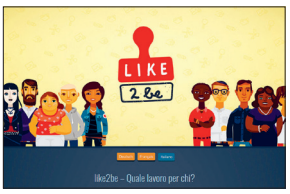
www.education21.ch/it/dossiers-tematici

Materiale didattico

Vivere il bosco

L'uomo ama e protegge soltanto ciò che lo coinvolge emotivamente e intellettualmente. Imparare qualcosa è più semplice se nel processo d'apprendimento ci divertiamo e coinvolgiamo tutti i sensi

Autore Erich Gyr
Edizione Rex Luzern, Silviva
Anno 2017
Tipo Libro
Consigliato per tutti i cicli.



Materiale didattico

like2be – Quale lavoro per chi?

Le scelte di lavoro dei giovani svizzeri sono fortemente stereotipate in base al sesso. Gioco educativo online per la scelta della professione e materiale didattico di accompagnamento per approfondire.

Edizione IZFG, Univerità di Berna
Anno 2019
Tipo Sito web
Consigliato per il 3° ciclo e Secondario II.

Materiale didattico

Uffa che caldo!

Presentazione dei vari aspetti legati al clima e ai cambiamenti climatici in corso che renderanno la vita sulla Terra molto più difficile. Da qui l'importanza dell'azione individuale e collettiva.

Autore Luca Mercalli
Edizione Electa
Anno 2018
Tipo Libro
Consigliato per il 2° ciclo.

Materiale didattico

Regole in guerra: avventura croce rossa. Un'idea cambia il mondo

Guerra, fuga, migrazione e regole del diritto internazionale umanitario. Modulo online per gli studenti e un dossier in cui gli insegnanti possono trovare suggerimenti per le loro lezioni.

Edizione Croce Rossa Svizzera
Anno 2016
Tipo PDF
Consigliato per il 3° ciclo.

Materiale didattico

Insegnare a vivere: manifesto per cambiare l'educazione

In questo saggio l'autore si pone la domanda fondamentale di quali siano i contenuti importanti da fornire ad un allievo affinché apprenda ad essere un cittadino e un appartenente al "genere umano".

Autore Edgar Morin
Edizione Raffaello Cortina; Milano
Anno 2015
Tipo Libro
Consigliato per docenti.

Materiale didattico

Global Warning

Gioco da tavolo per imparare i giusti comportamenti per risolvere i problemi che causano il surriscaldamento terrestre. Sensibilizzazione al tema e promozione della collaborazione fra i giocatori.

Edizione Adventerra Games; Melide
Anno 2017
Tipo Gioco
Consigliato per il 3° ciclo.

Materiale didattico

I frutti delle nuvole - Plody Mraku

Questo cortometraggio (VOD) è una parabola sul coraggio di prendere in mano il proprio destino, di pensare oltre all'ordinario, di scoprire nuovi orizzonti e di motivare gli altri a fare altrettanto.

Produzione éducation21 | **Anno** 2019
Formato VOD con materiale didattico
Durata 11 minuti
Lingue /Sottotitoli Senza parole
Consigliato per il 1°ciclo.

Più informazioni sul materiale didattico: *https://catalogue.education21.ch/it*

12ima Giornata ESS – 19 ottobre 2019 | FABIO GUARNERI

Partecipazione: forme e sfaccettature nella pratica a scuola

La partecipazione è un elemento importante riconosciuto e messo in valore sia livello nazionale sia internazionale (Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia). Essa è anche un principio d'azione negli ambiti della promozione della salute e dell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS). Acquisire competenza nei processi partecipativi è tuttavia un percorso graduale che implica tempo, non può essere insegnato come un'astrazione e passa attraverso una pratica costante. Da qui l'importanza della scuola. In questo contesto, la partecipazione degli allievi può esprimersi in ogni istante della presenza in istituto, dai consigli di classe, a eventi speciali fino al coinvolgimento in progetti d'istituto. Idealmente andrebbe praticata in tutte le discipline e nei diversi ambiti della vita scolastica. Ma come viene vissuta realmente a scuola? Qual è il livello di partecipazione che i bambini e i ragazzi possono avere nei processi che li riguardano? Ma soprattutto, come possono le scuole applicare realmente la partecipazione con e fra gli allievi e con i docenti?

Nel corso della Giornata ESS del 19 ottobre verranno affrontati questi ed altri aspetti legati alla partecipazione. La tematica verrà introdotta sperimentando un metodo pratico che ci porterà a passeggiare a Locarno, nei dintorni del DFA, per riflettere su come ci poniamo noi, come educatori o futuri docenti, nel nostro quotidiano nei confronti della partecipazione. Si potrà inoltre seguire un altro metodo interessante di partecipazione che è quello del dibattito, preceduto dalla preparazione e dall'approfondimento dei temi affrontati. A confrontarsi saranno niente meno che un direttore e un vicedirettore di scuola media e due allievi arrivati in finale lo scorso anno al concorso nazionale. 15 atelier permetteranno poi di immergersi in diverse esperienze concrete di partecipazione, di diversa scala, realizzate nelle scuole ticinesi o elaborate nel corso dei lavori di diploma dagli studenti del DFA o proposte di attori esterni. Infine, grazie ad una conferenza, che si svolgerà nel pomeriggio, sarà possibile riflettere sulla cultura della partecipazione, che è un processo che dura tutta una vita, e sul ruolo che scuola e società possono e devono giocare per creare e consolidare questa cultura, perché la partecipazione non si improvvisa, ma va coltivata.

La Giornata ESS è inoltre un luogo d'incontro nel quale i docenti attuali e quelli futuri possono confrontarsi, contaminarsi e conoscersi reciprocamente. La Giornata ESS è anche l'occasione di venire a contatto con i diversi attori esterni attivi in Svizzera italiana nel mondo della scuola e conoscere le loro proposte più recenti e accattivanti.

19 ottobre 2019 | DFA – SUPSI Locarno

Ulteriori informazioni e iscrizioni (entro lunedì 14 ottobre 2019)
www.education21.ch/it/giornata-ess

La parola ai bambini | DELPHINE CONUS BILAT

"Abbiamo il diritto di stare nel nostro mondo"

Abbiamo chiesto a due bambini se i diritti dell'infanzia dicono loro qualcosa. Ecco cosa ci hanno risposto Loan (9 anni) a parole e Maïa (7 anni) con un disegno.

Hai mai sentito parlare dei diritti dei bambini a scuola?
Quando ero in 3aH, in classe una volta abbiamo parlato dei diritti dell'infanzia. Non ho molti ricordi, ma mi rammento di aver imparato che ogni bambino ha il diritto ad isolarsi, a stare nel proprio mondo. Per me questo significa in qualche modo che i bambini sono liberi di pensare come vogliono, ma anche che hanno il diritto ad essere protetti. Mi ricordo anche che tutti hanno il diritto ad avere una famiglia e che i rifugiati o gli orfani hanno il diritto di essere accolti.

Tra i dieci diritti fondamentali (si veda schema p. 9) qual è per te il più importante?
Se ne dovessi scegliere uno, sarebbe probabilmente il diritto ad andare a scuola, il diritto ad imparare. Se non so leggere, non potrò trovare lavoro e guadagnarmi in futuro da vivere. Inoltre, penso siano importanti anche il diritto a divertirsi e il diritto a esprimersi."

Qual è per te il diritto che viene rispettato di meno nel mondo?
Probabilmente è il diritto alla salute e alla protezione o anche il diritto all'istruzione. Parlarne in classe è un buon modo per sensibilizzarci e farci capire che nel nostro paese siamo fortunati, perché i nostri diritti vengono tutti più o meno rispettati. "

éducation21
Bildung für Nachhaltige Entwicklung
Education en vue d'un Développement Durable
Educazione allo Sviluppo Sostenibile
Furmaziun per in Svilup Persistent

P. P.
CH-3011 Bern

Post CH AG

ventuno ESS per la scuola 2019 03
I diritti dell'infanzia